

SPUNTI PER MEDITARE E PREGARE CON LA PAROLA IN TEMPO DI CODIV-19

**15 marzo 2020 Spunti di riflessione dalla liturgia
della III domenica di Quaresima**

In questa III domenica di quaresima, stranissima nella nostra vita di fede, eccovi alcuni spunti di riflessione sulla liturgia della Parola della celebrazione eucaristica, che anche oggi, come da lunedì, continuo ad offrire per tutti noi. Sembrano ancora riecheggiare nel nostro cuore le parole di stupore di Pietro che sul monte Tabor (domenica scorsa), contemplando la meta della vita con Gesù, cioè il mondo del Padre suo, dice "è bello essere qui" ... rimaniamo per sempre quassù! Ma non è così, Gesù, dopo il dono di quella visione, richiama i discepoli a custodire quel senso escatologico del loro camminare finché non lo abbiano vissuto tutto e nella sua complessità.

Così, la liturgia di oggi (prima lettura) ci riconduce nel deserto (cfr. I domenica di quaresima) e nella mancanza, con evidente realismo riguardo ai giorni che stiamo vivendo.

Il popolo d'Israele ha sete, non ha acqua, teme di morire e rimpiange già l'Egitto dove era schiavo, e imprecando contro Dio dice: "il Signore è con noi o no?". È il grido di ogni problema, è l'accusa di ogni difficoltà. Alla prima lettura, corrisponde il vangelo del quarto evangelista, che ci presenta l'incontro di Gesù con una donna, episodio che, anch'esso, si svolge nel bisogno di acqua, nella calura dell'assolato mezzogiorno della Samaria. Ma tale bisogno fisico risulta immediatamente di poco conto rispetto alla sete di senso della vita. Una donna si meraviglia della parola rivolta dall'uomo Gesù. Essa è nemica dei giudei perché samaritana, nemica religiosamente (i due popoli si consideravano l'un per l'altro eretici), ma molto di più è nemica della relazione. La sua vita da prostituta la emargina dalla società. Nessuna donna, infatti, era solita andare a riempire l'acqua a mezzogiorno se non perché emarginata dagli incontri al pozzo nell'ora più consueta della

frescura di fine giornata. Ella, dichiarerà nel dialogo con Gesù, ha avuto molti mariti.

Ma, nonostante ciò, ha sete di verità – “mi ha detto tutto quello che ho fatto” (v.29); ha sete di Dio – dove si adora (v.20) a Gerusalemme o sul Garizim (monte della Samaria); attente il messia “che annunzierà ogni cosa” (v.25).

La capacità di Gesù di incontrarla nonostante tutte le barriere interposte dalla donna (che in alcuni passaggi sembra anche poco garbata) penso che sia ciò che la faccia sentire amata, non giudicata, non condannata. Gesù disseta, così, i suoi più profondi bisogni. Allora Ella corre veloce in città, lasciando l’anfora simbolo dell’esteriorità dei suoi bisogni che adesso non serve più, e anche lei diventa capace di infrangere i suoi muri relazionali: annuncia che un Giudeo “le ha insegnato ogni cosa” (v.26) – forse è il Cristo – e le fa comprendere che Dio è Signore per tutti – “Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano” (v.23). E lo Spirito, lo sappiamo da un altro incontro di Gesù, quello con Nicodemo (Gv 3), “soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va e così è chiunque è nato dallo Spirito”. La samaritana si fa raggiungere dall’acqua viva che è Cristo, l’accoglie e per lei si realizza ciò che Gesù le aveva annunciato: diventare acqua che zampilla per la vita eterna. E i frutti di quest’acqua non tardano a realizzarsi. Molti della città ascoltano l’annuncio di questa donna tornata alla luce del Tabor dall’emarginazione che viveva, e anche per essi è possibile attingere all’acqua della vita “Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è il Salvatore del mondo” (v.42).

La dinamica dell’incontro del vangelo di questa III domenica di Quaresima è la risposta alla domanda della fine della prima lettura: nel deserto “il Signore è in mezzo a noi sì o no?” e ci viene data come ulteriore domanda ribaltata. Nel nostro deserto, anche nei giorni difficili che stiamo vivendo, siamo noi con il Signore o no? L’acqua dalla roccia zampilla già per essere accolta. L’acqua dalla roccia è quello Spirito che il battesimo ci ha donato in modo

permanente, che soffia dove e come vuole, e che attende solo che ne udiamo la voce. È quest'acqua che ci permette anche in questa domenica di poter adorare Dio, seppure nel deserto senza luogo. Un abbraccio per tutti voi e buona Domenica.